

NTV - LA NONCURANZA

L'assoluto disinteresse da parte di NTV, nei riguardi delle istanze portate dai lavoratori e dai loro rappresentanti, continua impassibile.

Un apatico cinismo refrattario a qualsiasi protesta, forte di tanti, troppi silenzi i quali, anche se, ogni giorno contano una costante contrazione numerica nel consenso di base, sfoggiano le ragioni di poteri che sempre meno hanno a che fare con i lavoratori.

Il PdM e il PdB ha scioperato in massa, sempre più infuriato verso una società che li ha illusi e poi vessati oltre ogni limite. Categorie che pretendono l'attenzione dovuta a chi, almeno fin'ora, ha contribuito in modo considerevole a tenere in piedi la baracca; a chi ha pagato e paga, sulla propria pelle, gli errori commessi da altri, armandosi d'infinita pazienza e tanta buona volontà.

Costoro, invece di ricevere la giusta attenzione e la doverosa disponibilità aziendale a un dialogo, hanno visto sbatterglisi in faccia le porte nel momento stesso in cui l'azienda ha incassato la tanto agognata solidarietà.

Piuttosto che imbattersi nell'intelligenza di affrontare insieme i problemi da anni sul tavolo, cercando soluzioni condivise che tengano conto, sia delle diverse necessità, sia degli obbiettivi comuni, PdM e PdB hanno trovato il menefreghismo più spietato coniugato con la protervia più ottusa.

In buona sostanza, un muro di gomma.

NTV continua a definire inutili inconcludenti calendari e a scegliersi, di volta in volta, gli interlocutori che ritiene maggiormente confacenti, dividendo, sempre più indisturbata, i palcoscenici su cui mettere in scena le proprie repliche.

Ripetute rappresentazioni non certo d'intriganti commedie ma solo di stucchevoli tragedie in cui progetti indiscutibili ma anche inattendibili sono, ogni volta, sempre più malvisti dalla stragrande maggioranza dei dipendenti a cui sono rivolti, così come dai loro rappresentanti costretti ad essere inutili spettatori.

Il rilancio, da parte di NTV, appare chiaro e inequivocabile, in tutta la sua terribile miopia e stoltezza, con una dirigenza che ricorda ogni giorno di più il "Marchese del Grillo" nella famosa battuta: «*Mi dispiace, ma io so' io e voi non siete un c....*».

La noncuranza aziendale vuol dire proprio questo!

Vuol dire "Io vado avanti per la mia strada insieme con chi vuole farmi compagnia, gli altri, i miei lavoratori o fanno subito quello che dico io oppure fanno un po' di baccano, poi si stancano e lo fanno dopo".

Siamo solo noi gli artefici del percorso che domani avremo compiuto e del punto in cui saremo riusciti ad arrivare.

Ora dobbiamo decidere se vogliamo dargli ragione o se siamo capaci di fargli cambiare idea; se vogliamo chinare il capo e arrenderci con rassegnazione alla vessazione e al disprezzo della loro noncuranza o se siamo capaci d'imporre loro la ragione del confronto e del nostro rispetto.